

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Ulisse tutta la domenica! — Il prezzo è assunzione è per un anno anticipato le lire 10, per un anno che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica attua l'anno di lire 10. — I soci che avranno contribuito al pubblico per un anno avranno diritto ad una iscrizione gratuita del prezzo di lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sotto Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa lire 10, arretrato lire 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Editoria della Piazza Vittorio Emanuele e presso i Posteri di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina lire 20 per linea. — Si farà un convegno, o si darà l'annuncio d'ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

Questo numero viene diretto a molti concittadini e compresi nel quale che ancora non hanno con la propria firma aderito di associarsi alla Provincia del Friuli.

Chi dunque non verrà associarsi, è pregato a respingerlo immediatamente.

I nomi di que' benevoli che lo avranno trattenuto, verranno inseriti nell'Elenco dei Soci, e saranno considerati quali protettori del nostro Periodico.

ASSOCIAZIONE AL FOGLIO SETTIMANALE politico - amministrativo

LA PROVINCIA DEL FRIULI per l'anno 1871.

L'associazione è di italiane lire 10 per un anno, 5 per un semestre, 2,50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Ulisse Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp., e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (nella riceputa a stampa) fare i pagamenti.

AUGURII PER L'ITALIA nel 1871.

Tutti coloro, i quali avano daddovero la Patria, sentono il dovere di augurarle il maggior possibile benessere all'aprirsi del nuovo anno, coi usi usati fare i figlioli verso la madre cara. E questi auguri, se ripetuti da migliaia di labbi, dovrebbero poi proporsi generosi e nella Nazione crescerà, con utilità comune, la fiducia dell'avvenire.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Mentre fragorosamente cedevano e il Vestito del Corruccio, ed' altro commedia di fresca data (dei quali il pubblico poco tollerante non volle neppur udire la fine), mentre la critica degli apprendisti lacrava senza pietà quell'imitazione Goldoniana che si intitolò *la Ragazza in vello grotte*, provando che non era né una imitazione, né, una commedia di genere Goldoniano, quantunque, malgrado tante sue colpe, si mantenesse sulle scene: due novità drammatiche apparvero sui teatri di Milano e di Firenze, brillando di non effimera luce: *Il Falconiere di Marenco* e *la Nonna scellerata* di Torelli.

A giudicare dall'entusiasmo con cui dal pubblico minacciò l'accoglia la prima (per più sera replicata) doveva convenire che superi di gran lunga la seconda, che però venne anch'essa in divergenza sopravvenuta. La critica insultò, non risparmio il lavoro del Torelli, notando però nelle stesse molti pregi. E vi fu chi

Ora noi prediamo che agli italiani non venga massimamente uscire da quello stato di apatia, nel quale, per illusioni di egoismo svanite o per istanze di partigiane, solle si trovano prostrati. Noi crediamo che in un Popolo, qual è il nostro, tra cui il sentimento fu tanta parte della splendida vita individuale e sociale, ogni nobile entusiasmo non possa dirsi, ed un tratto estinto nei calcoli del gelido positivismo, e che quindi debbano gli scrittori, seguendo nel loro apostolato, adoperarsi per invigorire quegli affetti, che in passato tanto ci confortarono e ci coadivarono ad operare prodigi di coraggio e di civiltà.

Dovremmo infatti noi dire: nel 1871 le antiche memorie della Patria sono ormai diventate figure da retori? la stessa epopea del risorgimento, italico, per la postuma critica di certi scrittori, ha perduto del suo splendore? No; malgrado le difficoltà inherenti alla sua politica rivoluzionaria, e gli errori di alcuni nostri Statisti, e il malecontento originato da troppi spostamenti e da troppo incertezza, la Patria nostra è grande, ed il giorno 31 del dicembre 1870 sognerà l'apogeo della sua fortuna attraverso la storia di tutti i secoli.

Ma, se dopo longeva schiavitù e innarabili sventure, una Nazione risorse a vita novella, le spettano gravi doveri, e guai ad essa se le facessero disfia prudenza e perseveranza. Noi dunque auguriamo all'Italia che sino dai primi giorni del 1871 addimischi al mondo di possedere queste virtù.

Non è la nostra, questione di lieve momento. Trattasi di fondare, per la prima volta, un governo saldo, ponendo in assetto tutti gli ordigni del meccanismo costituzionale.

Se noi guardiamo addietro, cioè alle elezioni del 1865 e a quelle del 1867, riscontriamo che si costituì allora un Parlamento con elementi difficilmente conciliabili; per la qual cosa il procedimento parlamentare riuscì troppo imperfetto, e impedì da soverchie e quotidiane contraddizioni. E che ciò fosse, lo provano le dimissioni parziali di uomini onorandi, che presto si staccarono di lotte infruttose; lo comprova la ripetuta minaccia di dimissioni collettive. E notis che il punto cardinale dell'Opposizione risguardava l'or-

ganimento dei vecchii. Regno che si volle imporre alle parti del Regno nuovo, successivamente aggregate, senza previdenza dei molti danni che ciò doveva recare. Nella gioia dell'acquisita indipendenza, vero è che i Popoli accoglievano festanti i nuovi ordinamenti, ma ben presto ovunque si manifestava la loro imperfezione, e quindi ne nasceva il comune malcontento. Peggio poi si operò con riforme speciali e ineffaci, e con abusi di raccapriccianti di durata brevissima.

E noi che non apparteniamo all'Opposizione, bensì riconosciamo utile che abbia esistito, aspettiamo nell'anno che oggi comincia, l'inizio di quell'assetramento interno, senza cui non ci sarebbe speranza di remediarci ai lamentati danni. Che se illustri scrittori, e persino un ex-ministro, il Jacini, con franchezza animirabile mostraron a nudo le piaghe del paese, non lice più a lungo aspettare per medicarne con farmaci salutari. Ora il Parlamento, per le recenti elezioni, si è costituito con molti uomini nuovi e coi migliori della cessata Rappresentanza nazionale. Sino dalle prime votazioni si ebbe il sentore di un maggior ligarie che non esistesse in passato. Ecco dunque che il precequio ottigno della macchina costituzionale sembra bene disposto all'uso per cui fu creato dallo Statuto. Speriamo dunque che nel 1871 funzionerà utilmente per bene dello Stato.

III

Noi non siamo adoratori del Potere perché Potere, nè spiegiamo sino all'adulazione la reverenza verso alcuni di quegli uomini politici, ai cui patriottismo molto deve l'Italia. Perciò non facciamo auguri per l'integrale conservazione del presente Ministero; crediamo, per contrario, che dalla Camera nuova, forse tra non molto tempo, debbano uscire altri esempli, con cui dar forza al Governo. Ai Ministri Lanza e Sella arrise per sventura straordinaria Fortuna; ma se nella storia il loro nome sarà congiunto al più grande alto della politica italiana, non erediamo che sinora sieno stati altrettanto felici, o che di leggieri possano esserlo, in quell'altro atto che con indicibile ansia aspettasi dai più assennati tra gli Italiani. Ma, o continui il presente Ministero con la cooperazione del nuovo Parlamento, o si modifichino parzialmente od essenzialmente, il nostro augurio è perché

più bei pregi di questo quadretto di genere, che ha ancora il sottilo vantaggio di tenere piacevolmente occupata l'attenzione degli spettatori. Soltanto «ai vete, da una card non naturale prossità con cui fu tenuta l'orologio del secondo atto (volendosi dare un'impresa maggiore che dal soggetto fosse richiesto, al carattere principale) che la commedia era scritta ad *utrum Delphini*, e che il Delfino era nientemeno che la signora Ristori marchesa Del Grillo. Non sappiamo poi se più spirito abbia dimostrato l'autore, scrivendo per la somma attrice sul declivo della sua brillante carriera, una commedia il cui protagonista è una *Nonna*, benché non del tutto vecchia e scelleratamente bella, appare l'attrice obbligandone la parte con tanto aplomb, come dirobbro i Francesi, con tanta esattezza, verità e bravura, come diciamo noi.

Avviso, per loro regola, a certe schiavisse mezzecelerbri da palco-scenico, le quali, troppo incompresi, disdegno a poco meno che cinquant'anni di assumere le parti di madre, per rendersi, poi ridendo, in quelle di zitelle innamorate. *Cuique suum!* Comunque sia, la *Nonna scellerata*, se venne applaudita a Milano, piacque anche a Firenze e fu replicata, quantunque, da quanto ne dissero i giornali, non si sappia ancora se maggiori gli applausi fossero dovuti alla creazione ovvero all'esecuzione.

non abbiano più ad avvertire quelle frequenti crisi, che in passato ostacolarono al procedimento, se non ottimo, regolare dell'amministrazione. I partiti, politici e individuali, che sostengono tuttora alla Camera, sappiano che il paese li terrà responsabili, qualora per avversione a questo o a quel Ministro, fossero per muoversi i governi ad ogni stagione, come si mutano gli abiti. Guardino agli ultimi anni. Dal 1865 al 1870 l'Italia ebbe sette ministri delle finanze, il Sella, lo Scioia, il De protis, il Ferrara, il Battazzi, il Cambrai-Digny, e, poche, il Sella, un'altra volta. Ma come, procedendo a questo modo, sarà governabile il paese?

E qualora ci facessimo a ridire tutti i mutamenti avvenuti negli altri Ministeri, a quale conclusione verrebbe irresistibilmente. Si pensi dunque che se codesto malanno non cessa subito; se nel 1871 l'Italia non potrà dire di avere un Governo (da mutarsi vicaramente, come accade in Inghilterra, alla evenienza di gravissime e straordinarie questioni), tutto il lavoro legislativo se ne andrà a secco, o procederà sconnesso, come fu quello della cessata Legislatura. Ad ostacolare al pericolo invochiamo il patriottismo dei rappresentanti della Nazione, ed il buon volontà dei nostri Statisti. Ma nou si vana parola il patriottismo, o soltanto maschera a personale ambizione. Difatti noi ci ricordiamo di appassionanti ben curiosi avvenuti nella Sala dei cinquecento. Ci ricordiamo del Battazzi che dal centro sinistro passò alla sinistra, poteva pure oggi; dei Mordini, del Guerzoni, del Bargoni, del Cedolini che, dopo aver seduto a sinistra, passarono al centro, e di altri che abbandonarono la Destra con intendimenti che sembravano inesplorabili, e che ebbero una spiegazione, lor quando nelle mani di taluno di loro cadde un portafoglio (mentre qualche altro sia ancora nell'aspettazione di averlo). Non però desideriamo che coloro, i quali si offrono riformatori, lo facciano per pubblico bene non già per afferrare il Potere, aumentare il caos, e non venire mai a veruno di que' seri ordinamenti che la situazione del paese rende necessari.

IV

Se non che, a preparare condizioni sociali più degne, oltre una pronta e seria riforma nel Potere centrale, necessita una liberale

Se la Commedia del Torelli è un quadro di genere, il *Falconiere di Marenco* un quadro storico. Si ritorna in pieno evo-medievale, in pieno azurro, come direbbe l'apprendista di un giornale che è tutt'altro che azurro. Siamo ai tempi delle cavallerie, della fede sublime, dell'amore eroico, e capace dei più nobili sacrificj, ai tempi delle grandi e fortunate avventure, e l'autore in questo ambiente così diverso da quello d'oggi improntato di positivismo, finto o reale, ha saputo ben cinque atti trionfatore distestivamente il Pubblico, facendone passare di emozioni in emozioni, di sorprese in sorprese, — che nulla valsa ad alterare, se non l'ammirazione per le bellezze poetiche dello stile e del verso, e per la fecondità o per prestigio delle immagini che adornano quel gentilissimo lavoro.

L'amore d'Agnese, la sua fuga dalla patria casa, la nuova vita così semplice e modesta, che la condusse al fianco del marito trasformato in *Falconiere*, l'incontro col padre, la rivelazione dell'amato nel momento del pericolo, il perdono alle figlie, formano l'azione dei fatti su cui s'aggira la favola; e l'interesse di essi, senza bisogno di passioni frivole, o studi di caratteri impossibili o di situazioni illegali, ed esagerata, parla vivamente al cuore col linguaggio irresistibile del vero. E che prova che la natura umana non cambia per mettere di tempi.

riforme dell'amministrazione provinciale e comunale. Ma se vediamo che il discorso lungo e sano che nella discussione non riguarda quanto tu, tuo onorevole nome chiarisce altri. E' questo augurio che proghiamo a Dio, e che nel 1871 finalmente vengasi da tutti ai fatti.

Aggiungeremo piuttosto che quisivoglia riforma legale a nulla approderà, qualora un qualche immagazzinamento non succeda nel modo di pensare e di agire di molti de' nostri uomini pubblici. De' quali taluni, bambineggiamente boriosi e dominati da lieve egoismo, hanno ritenuto loro privilegio la libertà, e il nome di patriottismo mezzo comodo a prepotere nelle Province e nel Comune, e a calpestare quanti non sono proclivi ad inchinarsi ai nuovi Semidei. E non è esagerazione la nostra, bensì verità che ovunque le Consorzierie provinciali (di cui delimitiamo, in altra occasione, la storia tristissima) hanno condannato ed eccitato vivo disgusto, hanno contribuito a rompere ogni rapporto di onesta cittadinanza, hanno gillato sui parrocchie istituzioni il sospetto, che più che ad altro, debba servire a procacciare luci ed onorificenze a pochi, col dispone e il malcontento dei più. E' il che, se il giornalismo d'ogni parte politica scaglia di fatto in fatto parole di biasimo contro le Consorzierie che si sogliono designare col nome delle principali regioni d'Italia, sarà opera patriottica (rispettando gli uomini operosi, modesti e amanti del Paese) il chiamare anche le Consorzierie provinciali in ogni loro attomiglio e prepotente. Difatti se tutti siamo d'accordo che convenga portare molti raddrizzamenti nelle cose della Provincia e del Comune, e fu nops che anche per ciò si esca delle teorie, intoscitate da chi per esse sarebbero condannati, e si venga ad una critica particolare ed imparziale sui singoli fatti. Da principio si muoveranno legni e clamori, ma poi la maggioranza, legalmente, saprà farsi rispettare, e a poco a poco le Consorzierie provinciali scompariranno. Noi dunque auguriamo che nel 1871, in Italia esistano suffatto immagazzinamento avvenga per compiere l'opera degli immagazzinamenti propriamente governativi.

In una parola, sogni il 1871 un vero progresso civile per gli Italiani, e il principio della rinnovata esistenza della Nazione; il principio di quel lento lavoro e silenzio apparscente e glorioso, ma più efficace, che condusse tra i Popoli un'era di uon'futuria prosperità materiale e morale.

Parlamento Nazionale

La Camera è in vacanza, e la sua prima seduta, dopo queste vacanze, sarà nel giorno 18 gennaio.

Noi dunque, sino a quel giorno, non avremmo a ricordarla, ma, nell'ultimo numero, non conoscendosi ancora (quando scrivemmo il nostro responso) l'esito della discussione sul progetto di Legge per il trasporto della Capitale omettemmo di completarlo nel modo che ci siamo proposti per offrire ai nostri Uffici (un comitato di critico sull'azione parlamentare) Dobbiamo dunque aggiungere oggi due parolaccini.

La Camera volle, nella accennata discussione, abbigliarsi al più presto, e lasciare da parte tutti i discorsi motti. Il che se verrà seguito escludendo nelle discussioni di altra specie, ne verrà un gran bene, per il paese. Difatti si può, come questa volta, non perdere il tempo, ed esaminare un progetto di legge nella integrità sua.

La questione venne svoltà sulla generalità, ed in opposizione al Progetto, dagli onorevoli Maccaroni e Bortolucci, a cui con uno splendido discorso rispose l'onorevole Guerzoni. Ma la discussione, più che altro, risguardò il tempo per il trasporto della Capitale. Come abbiano detto, il Comitato aveva stabilito, a maggioranza, che poteva trasportare a quattro mesi sei proposti dal Ministero approvò il progetto ministeriale con 192 voti contro 48, per il che il trasporto della Capitale venne stabilito per la fine di giugno del corrente anno.

Nella stessa tornata la Camera approvò una deliberazione di 200 Deputati, che tendeva ad esprimere alla nobil e gentile Firenze la gratitudine degli Italiani per patriottismo con cui compì l'ufficio di sede temporanea del Governo, e per il sentimento di abnegazione generosa con cui accolse il progetto di trasferimento della Capitale a Roma.

3. Rapporto 8 Agosto 1868 sulle conseguenze — nelle magre — della sottrazione di una parte delle acque del Tagliamento e di tutto il fiume nella irrigazione della pianura orientale.

4. Opinioni dei tecnici sopra una nuova inalveazione del torrente Cosa.

NOTIZIE DI CORRISPONDENZE DAL DISTRETTO

Da Latisana ci perviene il seguente canto:

Tra le ipotetiche o possibili candidature per Collegio di Palma-Latisana rimasto vacante, pare che si faccia innanzi anche quella dell'illustre Conte Gherardo Freschi. E certo cosa strana visto che i voti dei Deputati al Parlamento e neppure quelli dei Senatori del Regno non figurano quanto non tanto noto all'Italia, e fuori per la sua valenza, per suo patriottismo, per le sue esime benemerenze verso il pubblico il quale invece non è sempre in perfetto "modello" di gratitudine a quelli che lo hanno giovato; né di assennatezza per riguardo a quelli che possono ancora giovarlo.

Non è quindi fuor di proposito se qualche voce si leva a proporre agli Elettori di Palma-Latisana una candidatura che farebbe onore al loro Collegio e avrebbe anche il pregio d'una gentile riparazione. Non è male ricordare, qui, che pare troppo dimettersi, cioè che il Freschi, colla sua Guida per l'allegamento dei fatti già si popolare in Italia, col suo Amico del Cittadino si diffuso e si ha nemmeno per lui, finalmente dato agli studi di economia rurale, colla fondazione e perpetua presidenza dell'Associazione Agraria-Franciana, colla pubblicazione d'altri pregevoli lavori agronomici, colla parte importante e luminosa sostenuta in quei Congressi Italiani che prepararono la nostra rigenerazione, colla missione politica della quale fu incaricato dal Governo Provisorio di Venezia, presso il Re Carlo Alberto, col suo stesso esilio pallio in si grave danni del propri interessi, e col suo ben noto liberalismo e amore oporoso per il progresso, ha vissuto abbondanti e superiori per sedere al Parlamento e perché un Collegio che lo scogla possa vantarsi del suo rappresentante.

NOTE DEI CITTADINI

Rinnuncia Iudeo-veneta. Il cavaliere D. R. Scipio Moro, Deputato al Parlamento, nella seduta di lunedì p. p. della Depulazione Provinciale, rinunciò all'ufficio di Deputato presso la stessa. E per tale rinuncia noi lodiamo altamente il cav. Moro, poiché essa allesta il suo buon senso e il proposito di adempiere consciamente ai doveri che Egli si ha assunto quale rappresentante della Nazione. Diffusa l'obbligo della frequente presenza alla Camera dei Deputati, e quello di leggersi e studiare i Progetti di Legge su cui dal 1863 è stata stanza grave per facili tempi all'adempimento di altri incarichi egualmente richiedenti assiduità di occupazioni. D'altronde, il mandato di membro al Parlamento dovrebbe da ogni punto considerarsi quale complemento della carriera amministrativa ad imporrà la propria volontà alle stesse autorità. E per l'appunto hanno esistito esigibili Veneto ed in Friuli che il sospetto non fu, molte volte, falso od erroneo. Noi dunque che comiteremo sempre la pluralità degli incarichi in un cittadino, additiamo a tutti come lodevole ed inimitabile l'esempio dell'onorevole Moro.

Spoleto veneta. Negli affari generali avvenuti il 25 dicembre fu eletta la Rappresentanza per l'anno 1870. A Presidente venne confermato il signor Luigi Zuliani, e nella scelta dei Consiglieri si ebbe guardia a preferire individui maneggiati alle varie arti, il che, oltreché essere richiesto dallo Statuto sociale, è di piena convenienza e giustizia.

Alcuni della cessata Rappresentanza vennero ricevuti, tra cui i signori Fassina, Di Poli e Pazzaglia, e noi ci collegiamo col redere come i Sbi del mutuo soccorso, apprezzando realmente le prestazioni di questi signori e di altri ancora, abilmente voluto dal loro un attestato di gratitudine, offerto nulla di meggiore che la scusonanza, e se in tutti, più ancora in una Società la quale oltreché apre uno scopo economico, ha altresì uno scopo morale.

Un po' tra i Soci onorari, venne invitato a formar parte della Rappresentanza l'ottimo Cav. D. Giuseppe Martina, e siamo certi che Egli, nella sua solita schiettezza, aggradi la siffatta dimostrazione di affetto della classe operaia. Il cav. Martina (sia detto a sua lode) non cerca la popolarità a guadagnarsela per fini ambiziosi, bensì, presto, l'opera sua volontieri per fine del bene, ed apprezza l'affetto che molti operai ed artieri udimesi sentono per lui.

FATTE VARI

Il Bilancio del 1871. Ecco uno specchio particolareggioso delle spese de' singoli Ministeri, e in compenso qualcosa delle entrate.

BILANCIO DELL'ENTRATA

Ordinaria	L. 903,498,806.23
Straordinaria	198,288,484.54
Ordinaria e straordinaria della provincia di Roma	38,500,000—
Totale L. 1.200,284,279.77	

BILANCIO DELLA SPESA

Ministero delle finanze	
Spese intangibili	L. 867,224,233.68
Spese di amministrazione, asse ecclesiastico, fondo di riserva, provincia di Roma	161,213,888.92
Totale L. 834,437,123.60	

Ministero degli affari esteri

Spese ordinarie	L. 4,777,000—
Spese straordinarie	50,000—
Totale L. 4,827,000—	

Ministero di grazia e giustizia

Spese ordinarie	L. 27,403,100—
Spese straordinarie	919,177—
Totale L. 28,322,277—	

Ministero dell'istruzione pubblica

Spese ordinaria	L. 15,704,083.83
Spese straordinarie	284,049.46
Totale L. 16,078,723.31	

Ministero dell'interno

Spese ordinarie	L. 43,166,392.95
Spese straordinarie	1,542,209.51
Totale L. 44,698,602.46	

Ministero dei lavori pubblici

Spese ordinarie	L. 39,418,932.77
Spese straordinarie	74,841,241.86
Totale L. 110,260,174.03	

Ministero della guerra

Spese ordinarie	L. 138,206,082—
Spese straordinarie	8,278,410—
Totale L. 144,576,082—	

Ministero della marina

Spese ordinarie	L. 22,508,282.77
Spese straordinarie	1,810,681.02
Totale L. 24,318,963.99	

Ministero di agricoltura e commercio

Spese ordinarie	L. 4,763,834—
Spese straordinarie	1,888,887.88
Totale L. 4,922,720.88	

Totale generale L. 4,223,872,005.10

Il Padre Curci. Da un recente opuscolo del Padre C. M. Curci della Compagnia di Gesù, intitolato «La caduta di Roma per le armi italiane considerata nelle sue vicende e nei suoi effetti», traliammo i brani seguenti: «ad edificazione di chi, nella caduta dell'impero francese e nella preparazione politica della Germania unitaria, perfetta e savissima sorgente di pericoli per l'Italia, quale fu costituita dai plebisciti del 1860 e del 1870».

A giudicare dalla presente condizione dell'Europa, non vi è alcun elemento di restaurazione del potere temporale del Papa; ed i signori cattolici farebbero bene a persuadersene, per non collocare le loro speranze che in Dio, ed in ciò che essi, potremo farci, ispirati e sostenuti da Dio».

E poi una povera illusione quella, onde alcuni amano di collarsi, di non so che aiuti, i quali dovrebbero venire dalla Prussia, e se lo credono per qualche aspirazione pietistica di Re Guglielmo o per suoi stimati discendenti al diritto divino! Di forse sovrasta il massimo pericolo alla Chiesa ed al mondo. Chi conosce la filosofia, la letteratura, la scienza storica, e perfino gli scritti popolari dell'Austria, e specialmente della Prussia, non può ignorare come è universale e fervida negli uomini capaci di colta il concetto che la Prussia (diventata la gran patria tedesca (*die grosse deutsche Vaterland*) è destinata a ritemprare e rigenerare l'Europa, per via d'un impero protestante, che nel gergo di quel paese, vale al trattando, che razionalismo.

Ora gli incredibili vantaggi guerreschi, che sta per avere quella gente, ed il più incredibile orgoglio, a cui sa ne lavora, ci potrebbero essere indicati che fido vorrà permettere quest'altro galleglio del moderno mondo. Allora l'Europa resterà tutta a sola alla balia di due grandi imperi: uno rappresentante dell'Erosa, l'altro della Sismia; e tra questi termini non pare possa essere accusato di poca fiducia chi non crede guari probabi-

le, che da quei due colossi dell'otocossia debba essere rimesso sul palo rapido il supremo Garibaldi della Chiesa cattolica.

La sola nazione, dalla quale una siffatta riparazione si sarebbe potuta aspettare, è la Francia: ed è bella gloria, auguriamoci che non sia fruttuosa gloria, dell'averlii cattolici di non aver potuto essere oppressi dal Pontefice, se non quando quella grande nazione si trovava impedita da un'immensa lotta, e poco meno, che conquista da ipotesi rovesciata a quale profondo si caduto quel già si potente e prosperoso regno, oggi è chi non veggia. Gli immensi disastri, inflitti alla Francia dalla Prussia, scompongono innanzi allo sguardo sanguinoso, ed agli incredibili ritracci, che lo stanno procurando dal Governo del Favre e del Gambetta, i quali han chiamato in aiuto (chi lo avrebbe creduto possibile?) un Garibaldi. Oh regno glorioso di Carthago e di S. Luigi! *Quam invictum militasti omnes!*

Costui P. Curci.

AI Signori. Il ministero delle finanze ha pubblicato la nuova tariffa per la vendita dei saggi esteri, la quale andrà in vigore col 1° gennaio 1871.

I signori d'Avana sono divisi in 15 categorie ed il prezzo per ciascun signor è stabilito progressivamente, come segue: Superiori L. 1.80; 1^a quarta 1.20; 2^a 1.40; 3^a cent. 90; 4^a 80; 5^a 70; 6^a 60; 7^a 50; 8^a 45; 9^a 40; 10^a 33; 11^a 30; 12^a 20; 13^a 14; 14^a 13.

Le Spagnole sono divise in 3 categorie: la 1^a cent. 07; 2^a 05; 3^a 03. Il prezzo del tabacco è fissato in L. 2.50 per ogni ettagramma di sodona qualità.

Commercio del corallo. Il commercio del corallo a Napoli prende sempre maggior sviluppo.

Dati ufficiali ci pongono in grado di pubblicare la seguente statistica delle merci che nel 1868-1870 esce dall'Africa:

Nel 1868 partirono dal porto di Napoli 79 navi coralline con 867 uomini d'equipaggio; nel 1869 82 con 881 marinai, nel 1870-71 con 969 marinai.

Documenti storici. Il prof. A. S. Minotto, dopo di aver pubblicato il regesto dei documenti spettanti al Friuli, che si conservano nell'Archivio generale di Venezia, ha ora pubblicati quelli relativi a Belluno, Ceneda, Feltre e Treviso, dai più remoti tempi sino all'anno 1821, a spese delle Province di Belluno, Ceneda e Treviso.

L'importanza di questi regesti si appalesa troppo da sé, noi non abbiamo già fatto altro volta, ond'invito ripeterlo, si basa anatomico il lavoro a dodecànon solo dell'erudito e paziente autore, ma di quelle Rappresentanze provinciali, che sanno apprezzare il merito di quest'individio, non perdere quasi nulla della sua intensità.

La grata di Dionigi a Siracusa, ne fornisce un esempio. Pare che via mezza meglio di applicare questo principio, in modo da far giungere in giorno in qualunque distanza: lo spese d'installazione di questo sistema di telefonia sarebbero poco considerabili, e gli apparcerebbero non si guasterebbero que molto difficilmente. (?)

Importante. Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

«Si annuncia un nuovo disastro ferroviario accaduto sulla ferrovia Feltre. Quattro vagoni carichi di merce diretta verso la Francia, precipitarono dal burrone, fracturandosi in tanti pezzi, e rimanendo sepolti nella neve.

Il caso volle che roditi i freni che li tenevano uniti, al restante della locomotiva, questi non venissero al di fuori del pericoloso trascinato nello spaventevole disastro.

Un tragico fatto. Accaduto a Firenze la sera della Vigilia di Natale, ha gettato la costernazione in molte rispettabili famiglie.

Nella casa del dottor Bertoli si festeggiava l'attempo della cuocina in una brigata bellissima di uomini, signore e ragazzi. Il padrone distribuiva galantemente i regali agli invitati togliendoli dall'altro. L'ultimo regalo era un revolver. Un amico pigliandolo, per consegnarlo al donatario, volle assicurarsi con la bacchetta se l'arma, vuolte la mattina stessa, era veramente scarica. Pare dimenticasse uno dei buchi, e credendo in buona fede scarica interamente l'arma, volle insegnare al padrone di casa come si adoperasse.

Piuttosto una palla fiera rimasta nel revolver, il colpo partì, e la palla, sfiorando il viso d'un invitato, colpì di cuore una bambina di otto anni, giacendo meraviglia di bellezza.

Non getta neppur un grido; era stata necisa ad istante. L'infelice madre era là e cadde in deliquio alla vista di tanta sciagura. Il padre, in gonnella a Roma, doveva tornare il giorno dopo per passare le feste in famiglia?

I giornali di Vicenza subiscono la morte del tenente-maresciallo Carlo Moering, già luogotenente di Trieste e del Litorale. Fu questo che sottoscrisse per l'Austria lo armistizio di Cormons, e due anni or sono venne in Italia, incaricato di una missione dell'Ingegner Francesco Giuseppe, presso il re Vittorio Emanuele.

Napoleotani continuano a darsi alla più sfrontata allegria. La vigilia del Natale, fin qui inopportuna, il Natale è che no n'è più: non può lasciare il vizioso, folto, sparcere numerose disgrazie. I feriti a causa di questo barbaro divertimento ricoverati all'ospedale dei Pellegrini soltanto, accrescono in modo anfiblo.

Articolo comunicato.

Se il signor Giacomo Collotta, nella lettera inserita nel N. 303 del Giornale di Udine, ha inteso di alludere anche agli avversari politici che agirono contro la di lui nomina nella sua lotta politica, il Comitato Elettorale di Palmanova, a scanso di equivoci e di malintesi, reputa necessario di ricordargli, che un partito ignorante e chia-
ha il prezzo, fosse anche momentaneamente, di rappresentare, non discende mai nel campo delle personalità ed in quello della vita privata.

Se alcuno ha detratto alla fama del signor Collotta, egli lo vidi ai Tribunali, e là con quella dovere, che possiede di nomi, di documenti, di fatti, di testimonianze e di prove, si faccia rendere giustizia dei propri caluniatori; ma si guardi dal generale osteggiamento od indirettamente, con atto più o meno palese, il diseredito e la odio di sopra un partito, il quale, componegli, del quale non sono certo meno i meriti di lui, di lui, e del partito a cui appartiene.

Da quella lettera, stampata quasi un mese dopo la comparsa del Manifesto a cui allude ed alla imminenza delle elezioni, dal successivo articolo inserito nel N. 303 del predetto Giornale, e dalla Corrispondenza contenuta nel N. 315 del Rinnovamento di Venezia, chiara appare la intenzione del signor Collotta di riproporsi a Can-didato di questo Collegio.

Ora bene, il Comitato, che in antecedenza propugnò e contribuì a far trionfare la candidatura del signor Sismite-Doda, ha l'onore di dichiarare al signor Collotta, ed a chi per lui, ch'esso non indietreggi dal proposito, e dal fare del proprio meglio per raggiungere quel nome intorno al quale sarà per raccogliersi la maggioranza dei voti del partito a cui il pregi del appartenere, ed il quale è al Collotta e gli si mantenga sempre avversario in linea politica.

Né avvolgerà il proprio operato fra le tenebre ed il mistero, come accennò nella lettera precedente, e come gli amici del signor Collotta si compiacquero di malignamente insinuare per entro una stampa parigiana, e ciò nel mentre stesso che il Comitato, reiteratamente e con pubblici avvisi raccolse gli Elettori qui in Palmanova, a Rivignano, a Palazzolo e si trasferiva, per tre volte, a prendere gli opportuni concreti con quelli del Comune di Latisana. Pareva poi a para-tutto che il Comitato, che pure furono molti i membri del Comitato, una pompa vana ed anzi ridicola quella di apporre i propri nomi in valigie a qualche Manifesto stampato per gli Elettori, ed in ciò hanno a compagni anche gli amici ed i favoriti del signor Collotta, i quali non firmarono mai alcun Manifesto. Articolo o Corrispondenza, che pure furono molti, della quale gli appelli quasi moderati doverebbero dare l'esempio. Per altro, se non il Manifesto, il Comitato firmò la lettera colle quali lo accompagnava agli onorevoli Municipi ed a rispettabili cittadini, per le Sezioni per ottenere la più

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER

DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi, in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di L. 10.00

Si verseranno L. 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di Udine.



PREVIDENZA RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni per bambini, e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in casa di morte — Rendite vitalizie.

Esempio di una dotazione: Con L. 100 annue versate per 20 anni si ottiene un Capitale di circa L. 6000 e con tenue risparmio si ha quindi la base per l'adempimento della leva, per compiere gli studi, per la sussistenza nella vecchiaia, ecc.

Esempio di un obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un obbligazione di L. 10000 (più gli utili sociali) pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e rinunciando agli utili di L. 257. Mentre l'assicurato, anche dopo un anno cessa l'obbligo di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagati le L. 10000.

E duopo convenire, che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perché il padre morendo, non lasci alla famiglia un peso, ma realmente la dote, che sarà pagata quando il contraente avrà bisogno.

Indirizzarsi all'Agente Principale E. Morandini, Udine Via Merceria N. 934 di faccia alla Casa Masciadri e presso gli Agenti locali in tutti i luoghi del Friuli.

È USCITA

STRENA del Signor Tonin Bonagrazia

Prezzo, Lire

Anno III.

TESTO

1. Prefazzion de Tagia. — 2. Prologo, poesia de Bepo Visentini. — Un mazzetto de poesie, prefazzion a la Galeria de le Signore de Tagia. — 3. Cronaca Citadina del Segretario Ingostro. — 5. Cronaca Politica de Me Magnela? — 6. El Bon Ton, rivista de la haute societé per Lindoro. — 7. La man poesia de Giranjo. — 8. El Matrimonio considerazion de Bigiotti. — 9. La Divina Provvidenza pensier de l'Av. Marco. — 10. Un sogno: fantasia del misantropo Canocia. — 11. El Conte Mozzolo, romanzetto de Lambranzi. — 12. I cavalieri, bozzetto poetico de P. Dott. P. — 13. Un Arlechin a Cornedo: storia de Brusoli. — 14. La scatola d'oro, poesia de Canocia. — 15. Saremo el libro parole de Tagia.

ILLUSTRAZIONI

1. Galeria de le Signore, disegni de Giannetti.

2. Galeria dei Omerioni, caricature de Silvio Rota.

La copertina è illustrata da Kermayer. — La Strena è stampata con caratteri nuovi ed in carta distinta.

Inviare lettera assicurata e vaglia postale di L. due all'Amministrazione del Signor Tonin Bonagrazia Venezia, S. Stefano, Galle del Pestrin, Corte Locatella N. 3491.

Al libraio in Provincia sconto del 25 per cento.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via S. Maria Segreta N. 42. L. 10.000

Il sottoscritto, incaricato dalla suddetta Società può finalmente subbucioro alle Signori Sottoscrutori, non solo compatti per tutto e colla maggiore soddisfazione gli Acquisti Cortoni al Giappone, ma anche l'arrivo della prima spedizione.

All'arrivo poi del Signor Giovanni Ghirardi col resto dei Conti che sarà di proprie Giapponi, la Sod. procederà visto coll'intervento del Consiglio d'Ispozione, alla ristruttura e divisione dei Cartoni, messi in porto per partire in ben 2000 lotti corrispondenti alle numerose sottoscrizioni di cui si sono in Società, per aver privilegiato in ogni luogo della pianata coltivazione.

Riveduti pochi e liquidati dal Consiglio suddetto i conti, si darà mano alla seconda metà di Giapponi all'estrazione a sorte dei lotti di cui si ha corrispondente prezzo in Milano, agli nelle Province.

Con altro Avviso saranno precisati i giorni della consegna, già qualificati Cortoni, ed il prezzo relativo. Evidentemente i Signori Azionisti possono esigere non meno di 10.000 Cortoni per ogni Azione, al L. 1000 e approssimativamente per altri minori.

Avendosi il sottoscritto previsto di una buona partita dei suddetti Cortoni nonché avvertiti i Buchenisti che li porrà in vendita al prezzo di sovrizzione.

L'INCARICATO

EMILIO MORANDINI

COLLEGIO e CONVITTO GANZINI

In Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si insegnano l'Istruzione elementare e tecnica e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Giornale.

Il Direttore di casa si vale dell'opera di distinti Professori, a. Magistr. e si proposito di giovere con ogni mezzo suggestivo dalla moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovani, alle sue cure apposite.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, è posto di cura per pochi alunni; e di ciò si dà avviso di parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione.

MANUALE PRATICO DEL PERITO MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRENDITORI, CAPIMASTRI ECG.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all'autore Bagotti Luffi geometra, ed al librajo Frato in Casale Monferrato

Luigi Berletti - Udine

100 Biglietti da Visita

Cartiglioni Bristol, stampati col sistema prem. Lebeyer, ad una sola linea, per L. 1.

Ogni linea, oppure corona, numero di Cent. 60.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono eseguite.

N.B. Cartiglioni Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di lire 100. — L. 4.00. Cartiglioni Madrepola, e con fondo colorato. — L. 5.00. Cartiglioni Marmo-Borrelliano, e con bordo nero. — L. 1.50.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi e domicilio.

per la stampa in nero ed in colori, d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

Carta da lettere e relative fogli, con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 fogli Quarzina bianca, azzurra od in colori assortiti e

200 Coperte relative bianche od azzurre per . It. L. 4.80

400 200 fogli Quarzina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e

200 Coperte porcellana per . It. L. 9.—

400 200 fogli Quarzina pesante glacé, velina, batonné o vergella e

200 Coperte porcellana pesanti per . It. L. 11.40

CON LA STAMPATIOTOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille lire, con 100 lire, per L. 1.40. — 30.

Intestazioni e Conti ad uso dei negoziati, al mille lire, per L. 1.40. — 30.

Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento lire, per L. 1.40. — 30.

Etichette per Vini e Liquori, semplici od a Cromolithografia, al mille lire, per L. 1.40. — 30.

Autografi, di Circoscrizioni, Consigli, Listini, Tabellule, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI